XV

2 giugno 1408

SOFFRI, o mio cuore, soffri quanto il monte * 520
 tra le nevi soffrì! Balenò nove
 volte tenero il sole, e s' imbiancava
 già il pruno. Sul mattino il giovinetto
 da la città lontana uscì, e mirando
 il monte, obliò la casa. "Me felice!" 525
 sospirò il monte.

Come un vetro cui

s' aliti su, che dentro resta terso,
 ma di fuori s' appanna, ora è la mia
 povera bella. Ha il padre ella e la madre
 che vogliono così. . . . Che s' ella a loro 530
 rifiuti, a chi consentirà? — Pertanto
 lascerà il suo villaggio, e sarà detta
 sposa a quel giovin forestiero. Poi *
 verrà un sereno di ch' ella a la porta
 s' assiderà di lui, la sua camicia 535
 cucendo, il mare guarderà, le rondini
 che svoleranno; e quelle ch' io diceale